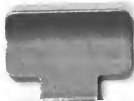


BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

1055

8



1055.8

1055

8

LIBRERIA
M. MONTICELLI
FIRENZE

MAZ. CENTR. 1





1055

8

IN LODE

DELLA MADRE DI DIO

INNO

DI S. EFREM SIRO

VOLGARIZZATO

DAL TESTO SIRIACO



PRATO

CO' TIPI DI DAVID PASSIGLI

MDCCLXI



Conservato da Luigi...

1045
8

AL PIO LETTORE

In questo giorno, che dai natali della Vergine ha nome, volli pur io recare umil dono di un fiore all'ara della Regina dei cieli, dando in luce volto nel nostro idioma un Inno bellissimo di s. Efrem Siro, in lode della Madre di Dio. Tale Inno, avvegnachè a vero dire dall'Incarnazione tragga argomento, pure porta in fronte siffatto titolo, e perchè favellando del Divin figlio intesse encomio alla gloriosa di Lui Genitrice, e perchè dalla Chiesa Sira suole esser cantato nel dì vigesimosesto di Dicembre, di sacro a Maria.

Il testo Siriaco leggesi tra le altre opere del Santo, con latina Parafrasi del celebre Stefano Evodio Assemani, Arcivescovo di Apamea. Del mio volgarizzamento rimetto il giudizio ai conoscitori della Sira Letteratura.

Altro non aggiungo, se non che mi corre debito di sincera gratitudine all'ottimo mio maestro ed amico, il Chiar. Prof. Angelo Paggi, il quale del suo consiglio ed opera mi giovò, e fece in me più ardente a questi studj l'amore.

Firenze, il dì della Natività di M. V. 1854.

FAUSTO LASINIO

IN LODE

DELLA MADRE DI DIO

INNO

Grande, o diletteissimi miei, egli è lo stupore di chi ponga mente, per qual modo meraviglioso discendesse Iddio a porre sua stanza nel ventre di donna, come quell'Essenza vestisse umano corpo e ben nove mesi dimorasse nell'alvo materno. e come viscere di carne portar potessero quella fiamma, e quella delicata cella racchiudesse un fuoco, senz'ardere. In quella guisa che il rovelto sull'Orch portò Iddio tra le fiamme, così Maria portò Cristo, serbandosi vergine.

Così Iddio ¹ per le parole dalla Vergine udite fu concetto. e Dio umanato uscì puramente dal ventre al mondo. Una vergine partorì Iddio, una sterile ² partorì un vergine: ³ il figlio della sterile esultò innanzi al portato della Vergine. Novello miracolo operò tra gli uomini Iddio, nascendo egli senza opra di carne, e il suo Precursore contro la comune natura.

Colui, che colla sua spanna misura i cieli, or ecco giace in un presepio breve una spanna: Colui, che col suo pugno comprende l'oceano, or ecco ha in una spelunca i natali. Quegli della cui gloria i cieli son pieni, or ecco empie del suo splendore un presepe. Mosè volle vederne la gloria, nè ebbe paghe appieno sue brame: or venga oggi a vederlo giacente nel presepio entro alle fascie. Allora non era chi in Dio fermato audace

lo sguardo, campasse la vita: ma oggi quanti il riguardano, dalla seconda morte son salvi.

Mosè in veggendo il fuoco nel roveto, adombrò tal mistero: i Magi lo fecero manifesto in veggendo tra le fascie la luce. Ei con una voce invitò Mosè dal roveto, a sciogliersi dai piedi i calzari: e dalla muta stella i Magi a quel santo luogo furon chiamati. A Mosè non fù dato vedere Iddio nella sua essenza, ma i Magi vennero a vedere Iddio fatto uomo.

Spelonca a spelonca, e Mosè ai Magi assomigliasi. Se pertanto chi mi ode, dimandi perchè dei Magi Principi della Persia, renda immagine Mosè Principe dei Profeti, pieghi la fronte a Dio come a saggio spositore: chè se già non avessegli eletti a suoi banditori, certo da impure mani non avrebbe accettato presenti.

Mosè adombrava i misteri, gli compieva il Signore. L'aspetto di Mosè fecesi raggianti, quando egli favellato ebbe con Dio: e il volto avea coperto di un velo perchè al popolo non fosse concesso vederlo; nella stessa guisa il Signore venne a vestire corporeo velo nel ventre di donna: e uscito alla luce e nato, i Magi il videro ed arrecarono doni.

Grande è il miracolo operatosi nella nostra terra, chè in lei discende il Signore dell'universo: Dio umana carne vestì, l'antico de' giorni divenne bambinello, il signore si assomigliò al servo, il figlio del Re fecesi com'uomo del volgo. L'ecceelsa natura si abbassava, radducendosi alla nostra natura: e, per amor di noi tutti, si sommise a cosa che da sua natura dissuona.

Chi v'ha, che all'udire esser venuto un Dio sulla terra, non sia da stupore compreso? Chi v'ha che non faccia le meraviglie al vedere nato il Signore degli Angeli? Senza investigare ei creda, e affermi così essere il vero.

Su su mirate Maria, o dilettezzissimi miei, quando, venuto a lei Gabriele, essa gli rivolgea tali accenti: ⁴ Come sia questo? e quando il celeste Messaggero a Maria tal dava risposta: Ciò è agevole a Dio, nulla al suo potere sovrasta; e quando essa alle udite parole diè fede scclamando: ⁵ Ecco l'ancella del Signore.

Frattanto, poichè fu sua sentenza, ei discese; poichè fu suo volere, ei si mosse e venne a dimorare nelle viscere di Lei. senza offesa del virginale pudore, ed essa il concepì senza doglie, e le stette come bambinello nel ventre, mentre il mondo è pieno di Lui, che a rinnovellare l'immagine dell'antico Adamo umane forme indossava.

Ed or tu che udisti il nascimento di Dio, non far motto: la parola di Gabriele sia sculta nell'animo tuo, chè niente vince il potere di quell'ecelsa Maestà, la quale per amor nostro abbassandosi, per noi da noi volle nascere.

Maria oggi è per noi quel cielo che porta Iddio, chè in lei discese a porre albergo l'altissima Divinità, in lei facevasi piccola per ingraudirci, sebbene secondo sua natura non sentisse difetto, in lei a se per noi tessava una veste, onde per quella avessimo redenzione. In lei ebbero compimento i vaticinj de' profeti, e de' giusti: da lei spuntò sovra noi la luce, e dissipò le tenebre dell'idolatria.

Molti sono i nomi di Maria, e noi affretto a celebrarla con essi. Ella è quel tempio, ove ebbe soggiorno il potentissimo Re dei regi: ei non usciva di lei, quale in essa era disceso, poichè ne usciva ammantato di carne.

Ella è il nuovo cielo, seggio del Re dei regi: da lei spuntò e venne in sulla terra, presa terrestre forma e sembianza.

Ella è una vite carica di grappoli: dà frutto che sua natura non porta: e poichè l'albero da tal frutto ha disorde natura, questo per esser prodotto da quello, ne assunse le forme.

Ella è fonte, donde sgorgano acque vive agli assetati: e chi gustò di questa vena renderà centuplo frutto.

Questo giorno pertanto non si assomiglia al primo giorno della creazione. In quello furono formate le creature, in questo fu rinnovellata la terra, e benedetta a cagione del nuovo Adamo, mentre per colpa dell'antico a maledizione soggiacque. Eva insieme con Adamo, per lo peccato addussero la morte nel mondo, ma di Eva il Signore, per mano di un'Eva novella, per man di Maria ei diè nuova vita. Il veleno del Maligno,

per opra del serpente, per le orecchie di Eva insinuavasi: ⁶ e il Buono nella sua clemenza abbassandosi, rese madre Maria, per le parole che all'orecchie le risuonarono. Così per la porta onde venne la morte, per quella venne la vita a spenger la morte.

Le braccia di Maria portarono Lui, che dai Cherubini è portato: a Maria fu concesso abraacciare Lui, cui l'universo non comprende. Quel Re, dinanzi al quale tremano gli angeli di fuoco e di spirito, quell'Eccelso siede in grembo di una donzella, che quasi pargoletto il carezza.

Sono i cieli trono della sua Maestà, pure posa sulle ginocchia di Maria: la terra è sgabello dei suoi piedi, pure come bambinello piccole orme vi stanipa. Col suo pugno comprende la polvere, pure, come pargoletto, la calca.

Oh beato l'uomo, che per lo nascimento di Lui, ricoverò il perduto splendore! Chi mai vide il fango divenir veste a chi lo creava? Chi vide mai il fuoco avvolto in fascie?

A tutto questo si abbassò Iddio per amore di Adamo, a tutto questo si umiliò Iddio per amor del suo servo, che montato in orgoglio trapassò il comandamento, a indotta del micidiale Maligno: e il Dator del comandamento, egli stesso si umiliò per esaltarci.

Sia lode alla superna Misericordia discesa tra gli uomini, perchè da quel Medico venuto nel mondo, il mondo infermo avesse salute. A Lui sia lode, e al Padre che lo inviava, e gloria allo Spirito Santo, in ogni tempo, in ogni istante, eternamente, per tutti i secoli.

NOTE

¹ Il testo Siriaco ha: poichè Iddio entrò dall'orecchio nel ventre. —

² Intendi di s. Elisabetta madre di s. Giovanni Battista. — ³ Luca. 4, 41. —

⁴ Luca. 1, 34, 35. — ⁵ Luca. 4, 38. — ⁶ Il testo Siriaco ha: e il Buono nella sua clemenza abbassandosi, entrava per le orecchie di Maria.

PRATO

TIPOGRAFIA DI DAVID PASSIGLI

MDCCCLI



